

Cerca
Q[AboutAccedi](#)

Menù

5 minuti fa

COMMENTA E CONDIVIDI



La dispersione invisibile

Scuola, gli studenti italiani sono campioni di assenze

Il Rapporto Pisa 2025 dice che il 63% degli studenti italiani di 15 anni ha saltato almeno un giorno di scuola nelle due settimane precedenti alla rilevazione: quasi tre volte la media Ocse, che si ferma al 22%. Un dato che nessuno, però, ha messo sotto la lente

di [SARA DE CARLI](#)

Nel 2025, circa il 63% degli studenti quindicenni in Italia ha dichiarato di aver saltato almeno un giorno di scuola nelle due settimane precedenti la rilevazione. La media Ocse si ferma molto, ma molto prima: al 22%.

Il 43% ha riferito di aver saltato almeno una volta qualche ora (media Ocse 24%), mentre il 44% ha dichiarato di essere arrivato in ritardo a scuola (media Ocse 50%). Nel 2022 le quote corrispondenti erano pari rispettivamente del 61%, 38% e 40%; nel 2018 del 57%, 52% e 45%. Tutti i valori dunque sono in crescita, tranne i ritardi che restano stabili.

Il dato è contenuto nel nuovo Rapporto Internazionale Ocse-Pisa, appena presentato da Invalsi ([trovate qui il rapporto completo e le schede di sintesi](#)). Tutti, commentandolo, hanno messo in evidenza i risultati dei nostri ragazzi a livello di competenze, migliorati. «Italia sopra la media Ocse, sistema scolastico solido», ha detto il ministro **Giuseppe Valditara**. «Per la prima volta ci collochiamo significativamente al di sopra della media internazionale in

[I più letti >](#)

- 1 [Achille Lauro, la musica, i giovani, la cura: il giving back di Fondazione Madre](#)
- 2 [«È facile dire esci»: dalla prosa di Aurora, un racconto a più voci sugli hikikomori](#)
- 3 [Donazione degli organi, crescono ancora i no sulla carta d'identità](#)
- 4 [Perché non riusciamo a liberarci della credenza che i vaccini causino l'autismo](#)

comprensione dei testi scritti (lettura) e superiamo la media pure in matematica e in scienze, dove le competenze migliorano rispetto ai dati del 2022. Il punteggio medio italiano è superiore a quello della Finlandia, sistema che ha rappresentato a lungo uno dei principali riferimenti internazionali in questo ambito». Il ministro ha sottolineato come anche la quota di studenti che ottiene almeno il livello di base è leggermente superiore a quella Ocse e come la rilevazione attesti pure «la riduzione dei divari fra Nord e Sud del Paese. Diventiamo un riferimento internazionale importante, lasciandoci alle spalle vecchi pregiudizi».

5 [Un posto in rsa, cinque a casa: e se il futuro dell'assistenza fosse un modello misto? In Piemonte il dibattito è aperto](#)

In realtà, se da un lato il sistema scolastico italiano evidenzia una tenuta superiore rispetto ad altri contesti europei, in particolare in scienze e nel problem solving computazionale, dall'altro emergono elementi di preoccupazione per il futuro. Il presidente del Forum Famiglie, **Adriano Bordignon**, mette sotto la lente «il calo nella lettura (-7 punti nell'ultimo triennio 2022-2025) e in matematica (addirittura -24 punti nel decennio)», che «rappresentano una sfida educativa». In particolare per Bordignon «il dato relativo alla lettura e alla comprensione dei testi evidenzia il forte e rilevante impatto dell'intelligenza artificiale e delle nuove tecnologie digitali sui ragazzi. Le modalità di fruizione dei contenuti e l'interazione costante con gli strumenti di intelligenza artificiale stanno trasformando i processi cognitivi, riducendo la capacità di concentrazione e di analisi profonda di un testo. Le famiglie si trovano inconsapevolmente all'interno di un sistema di pressione che penalizza soprattutto i più fragili e alimenta disparità. È indispensabile un'alleanza educativa in grado di guidare i giovani nell'era dell'intelligenza artificiale, affinché la tecnologia sia una reale opportunità di crescita culturale e non un fattore di isolamento o impoverimento cognitivo».

Dei dati sulle assenze, però, non parla nessuno. Eppure guardando i grafici, quella voce è quella su cui si misura una maggiore distanza fra l'Italia e la media dei paesi Ocse. Persino la fiducia nella possibilità di mobilità sociale attraverso la scuola ha uno scarto inferiore: l'Italia lì, anzi, si colloca ben al di sopra della media con un 73% di studenti che ci credono, contro una media Ocse del 66%.

Aveva ragione **Marco Rossi-Doria**, presidente dell'impresa sociale [Con i Bambini](#), [che nei giorni scorsi su vita.it e sul numero di VITA di settembre, nel commentare il positivo calo dell'abbandono scolastico](#), ha sollevato un allarme proprio sulle assenze che stanno aumentando: «Quello delle assenze è un flusso sotterraneo, che sarebbe utile iniziare a osservare e studiare. Perché è vero che oggi si resta più facilmente iscritti alla scuola, ma le assenze sono aumentate. Sarebbe interessante avere il dato ufficiale».